

# ELETTORI PRIMA CHE LETTORI - AD ALTA VOCE

di ALESSANDRO D'AVENIA

---

## Brano

1. La verità sulla lettura degli adolescenti non è da cercare lontano, giace sul vostro comodino. Chiediamo alla scuola di renderli "lettori", come se gli insegnanti avessero la capacità di far fiorire ciò che non è stato neanche seminato. Dobbiamo prima renderli "e-lettori", capaci di scegliere, in modo che la lettura sia un incontro e non uno scontro. Einstein diceva che per avere figli intelligenti basterebbe legger loro le fiabe ad alta voce: intelligenza è intus-legere (leggere dentro), per penetrare il mondo e abitarlo bisogna prima leggerlo. Un bambino senza fiabe è privo della mappa per la sua esplorazione autonoma della vita, la fiaba è infatti – direbbe Vico – "metafisica fantasticata". A quell'età la comprensione del mondo non passa dal concetto astratto, ma dalla vita in azione, forma capace di nominare – e quindi rendere vivibili – paure e sogni. La fame di storie resta anche negli adolescenti, anzi si acuisce, perché più specifiche si fanno le domande: abbandonato il pensiero magico, per abitare il mondo occorre, ora più di prima, dargli forma riconoscibile. Pavese si rammaricava di non leggere più i libri come, da adolescente, "con quella viva ed ansiosa speranza di cose spirituali", l'adolescenza è infatti l'età in cui l'informe cerca la forma, e non possiamo stupirci se le forme proposte o imposte dalla scuola siano oggetto di sospetto, tanto più se sono lontane dalle domande vive in quel momento.

2. D'altro canto non mi sono stupito, di ritorno dalle vacanze estive, nello scoprire i quattro libri scelti dai miei ragazzi di prima superiore da quattro liste con caratteristiche diverse: i più e-letti sono stati *Open* di Agassi, due romanzi di Jane Austen, *Fahrenheit 451*. Se in quell'elenco non ci fosse stato nulla che nutrisse la fame di cui parla Pavese, sarebbero andati giustamente a rovistare al mercato della tri-